

NIKOLAJ MICHAJLOVIČ KARAMZIN (1766-1826)

Iris Karafillidis

Scrittore, viaggiatore, ma anche storico, traduttore e teorico della lingua, Nikolaj Karamzin nacque il 1° (12) dicembre 1766 nel governatorato di Simbirsk, in una famiglia nobile di antiche origini tataro. Ricevuta una formazione completa nella città natia, fu mandato a Mosca per studiare al collegio privato di Johann Schaden, dove perfezionò il tedesco, il francese e il latino. Trasferitosi a Pietroburgo per prestare servizio militare nel reggimento Preobraženskij, conobbe il poeta e suo lontano parente Ivan Dmitriev. La morte del padre lo costrinse a tornare a Simbirsk, ma l'incontro con il massone Ivan Turgenev lo riportò a Mosca, dove frequentò assiduamente l'influente circolo d'ispirazione mistica e massonica di Nikolaj Novikov. Questa fu l'epoca della sua 'educazione intellettuale e morale', suggestionata dal confronto con alcuni dei più noti intellettuali russi dell'epoca e con Jakob Lenz, tra i principali esponenti dello Sturm und Drang. Le pubblicazioni del giovane videro la luce negli anni Ottanta su "Detskoe čtenie dlja serdca i razuma", il primo periodico russo per l'infanzia ideato da Novikov in cui Karamzin svolse un ruolo sempre più significativo. Si trattava di testi poetici e teatrali tradotti dal tedesco e dall'inglese, come anche opere originali in prosa e in versi. Si trattò della prima esperienza nella redazione di una rivista, pre-

ludio dell'impegno e dell'innovativa visione dei confronti di questo strumento editoriale che ebbe tanta fortuna nella storia letteraria russa. Di questo periodo ricordiamo anche il poemetto programmatico *Poesia* (Poëzija, 1789), a testimonianza del suo interesse per la letteratura europea e per il Sentimentalismo. Nel maggio di quello stesso anno decise di partire per l'Europa e, attraversando prima la Germania, dove incontrò, tra gli altri, Kant, e poi la Svizzera, giunse a Parigi nel marzo del 1790, a Rivoluzione conclusa. Qui partecipò alle riunioni dell'Assemblea nazionale, rimanendo colpito dai discorsi di Robespierre, e si legò agli intellettuali parigini senza tuttavia una totale adesione ai loro ideali. Visitò Londra, per poi tornare a Mosca nell'agosto 1790, determinato ad allontanarsi definitivamente dalla massoneria. Gli appunti e le impressioni di viaggio furono rielaborati nelle *Lettere di un viaggiatore russo* (Pis'ma russkogo putešestvennika, 1791-92, 1794-95), diario di un itinerario sentimentale, ispirato a Stern, che dava conto dei mutamenti in corso nelle società europea e russa. Le *Lettere* comparvero sulla rivista da lui fondata e diretta, il "Moskovskij žurnal", che vantava tra i suoi collaboratori Deržavin e Vasilij Kapnist.

Al 1792 solo legate molte opere: le *povest'* di grande successo *Povera Lisa* (Bednaja Liza) e *Natal'ja, figlia del boiario* (Natal'ja, bojarskaja doč'); *Il carme della Pace* (Pesn' Mira), ispirato da motivi schilleriani; la poesia *Alla clemenza* (K Milosti), rivolta a Caterina II con la speranza di evitare a Novikov la reclusione. Dal 1793 Karamzin si dedicò all'almanacco "Aglaja", dove pubblicò il seguito delle *Lettere* e dove, attraverso le novelle *L'isola Bornholm* (Ostrov Borngol'm, 1794) e *Vita ateniese* (Afinskaja žizn', 1795), rappresentò una visione tragica del mondo segnata da passioni grandiose che scivolano verso una chiusa intimista. Nel periodo successivo fu impegnato in diversi progetti editoriali e poetici, come anche nelle traduzioni di autori antichi e moderni, culminate nel *Panteon della letteratura straniera* (Panteon inostranoj slovesnosti, 1798), a cui seguì un *Panteon degli autori russi* (Panteon rossijskich avtorov, 1802). Tra il 1802 e il 1803

fondò e diresse la rivista “Vestnik Evropy”, esponendosi a sostegno di una monarchia illuminata (per quanto, negli anni successivi, le sue posizioni si fecero via via sempre più conservatrici, come dimostra il saggio dedicato ad Alessandro I, *Nota sulla Russia antica e moderna*, Zapiska o drevnej i novoj Rossii, 1811). Qui videro la luce le novelle *La mia confessione* (Moja ispoved’), una satira sul tema dell’educazione in aperta polemica con Rousseau, *Marfa la moglie del posadnik, ovvero la Presa di Novgorod* (Marfa Posadnica ili Pokorenje Novgoroda), ambientata all’epoca dello scontro tra Mosca e la repubblica di Novgorod (1471-79), e il romanzo autobiografico incompiuto *Un cavaliere del nostro tempo* (Rycar’ našego vremeni), il cui titolo avrebbe ispirato Lermontov nella sua opera più nota. Tra le pagine del “Vestnik Evropy” trovarono spazio alcuni scritti di Vasilij Žukovskij, a lungo amico di Karamzin.

I primi anni dell’Ottocento furono segnati dal dibattito sulla lingua letteraria che vide contrapporsi la corrente arcaista, ‘capeggiata’ da Aleksandr Šiškov, a quella innovatrice basata sulle proposte di Karamzin, che sosteneva il primato dall’uso colloquiale, fortemente influenzato dal francese e dalle lingue europee, dell’élite intellettuale. Nominato storiografo da Alessandro I nel 1803, si dedicò alla monumentale *Storia dello stato russo* (Istorija gosudarstva rossijskogo), che arrivò a comprendere dodici volumi, apparsi tra il 1818 e il 1829: non riuscì a portare lo studio fino all’epoca contemporanea, com’era nei suoi intenti, giungendo solamente al 1611. Le reazioni, anche negative, che suscitò l’opera non ne intaccarono il valore: Puškin ne elogio l’importanza letteraria e sociale, dedicando alla memoria del suo autore il dramma storico *Boris Godunov* (1831). Nel dicembre 1825 Karamzin assistette di persona all’insurrezione decabrista e, pur non condividendone le finalità, tentò di prendere le difese dei giovani rivoltosi con Nicola I. Si spense a Pietroburgo pochi mesi dopo, nel maggio del 1826.